

# **DISLESSIA A “QUATTRO MANI”**

## **Interpretazioni nuove per comportamenti diversi**

di Mauro Montanari

Prefazione di Matilde Bufano

RUGGINENTI

Mauro Montanari  
*Dislessia a "quattro mani"*  
*Interpretazioni nuove per comportamenti diversi*

© 2013 by RUGGINENTI EDITORE srl, Milano  
I-20139 MILANO, via Scalarini, 8  
[www.rugginenti.it](http://www.rugginenti.it)  
[info@rugginenti.it](mailto:info@rugginenti.it)

Redazione e impaginazione Anna Cristofaro  
Grafica e immagine di copertina A&C

È vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno o didattico,  
con qualsiasi mezzo effettuata, non autorizzata.

Finito di stampare nel mese di febbraio 2014  
presso Global Print, Gorgonzola

Printed in Italy

Per contattare l'Autore: [mauroarduimontanari@tiscali.it](mailto:mauroarduimontanari@tiscali.it)

ISBN 978-88-7665-642-2  
RE 10235

*“Quando camminate, camminate; quando sedete, sedete;  
soprattutto non siate incerti”*

*Yun-men*



## INDICE

<b>Prefazione di Matilde Bufano</b>	<b>pag. 9</b>
<b>Prefazione di Mauro Montanari</b>	<b>pag. 15</b>
<b>Premessa</b>	<b>pag. 19</b>
<b>Introduzione</b>	<b>pag. 21</b>
<b>I: Di fronte al testo</b>	<b>pag. 25</b>
<b>1. Il simbolo grafico: ostacolo o indicazione?</b>	<b>pag. 25</b>
<b>2. Memoria: informazione o vissuto?</b>	<b>pag. 34</b>
<b>3. Linguaggio: confusione o comunicazione?</b>	<b>pag. 38</b>
<b>II: Durante la pratica</b>	<b>pag. 43</b>
<b>1. Attenzione: esclusiva o inclusiva?</b>	<b>pag. 43</b>
<b>2. Percezione: sensoriale o mentale?</b>	<b>pag. 49</b>
<b>3. Azione: impulsiva o riflessiva?</b>	<b>pag. 53</b>
<b>4. Fatica: necessità o sintomo?</b>	<b>pag. 56</b>
<b>5. Valutazione: dualistica o equanime?</b>	<b>pag. 59</b>

6. Capacità: adattamento o competenza?	pag. 63
7. Automatismo: velocità di esecuzione o assorbimento?	pag. 66
8. Strategia: strumento o risorsa?	pag. 70
9. Rapporto con il testo scritto: “regime” dittatoriale o democratico?	pag. 73

### III: Una via di realizzazione pag. 77

1. Giudizio: sull'essere o sul comportamento?	pag. 77
2. Sostegno: compensazione o indicazione?	pag. 81
3. Autostima: gratuita o consapevole?	pag. 83
4. Ascolto: funzione o educazione?	pag. 85
5. Musicalità: per essere o in essere?	pag. 88
6. Progetto: istituzionale o personale?	pag. 92
7. Svantaggio: contestuale o individuale?	pag. 94

### Conclusione pag. 97

### Postfazione e ringraziamenti pag. 101

### Bibliografia pag. 103



## PREFAZIONE

di Matilde Bufano

Quando Mauro Montanari mi ha proposto di fare da relatrice a questa tesi con la quale concludeva il Master “Didattica, Neuroscienze e Dislessia” presso il Conservatorio “G. Verdi” di Milano, ho accettato di buon grado. Ero curiosa di conoscere gli esiti di questo corso nuovissimo e unico in Italia, nel quale si sono avvicendati docenti di materie musicali e neuroscienziati provenienti da varie università, anche straniere. Scopo del corso è stato quello di diffondere la conoscenza degli effetti della dislessia nel campo delle attività musicali, e in particolare di cominciare a dare consapevolezza delle difficoltà che incontrano i dislessici quando affrontano lo studio professionale della musica. In ragione di questi obiettivi per tutta la durata del Master i corsisti, oltre alle lezioni di rito, hanno fatto un’esperienza “dal vivo” assistendo per molte ore alle lezioni di Teoria e solfeggio impartite agli allievi dislessici del Conservatorio. Spesso sono nati spontaneamente dei momenti di dialogo, durante i quali i dislessici, di età compresa fra 14 e 16 anni, hanno spiegato ai corsisti con franchezza e ricchezza di particolari quali erano le loro difficoltà.

Avevo avuto modo di apprezzare Montanari – ottimo pianista e allievo di Aldo Ciccolini, con esperienze di formazione pedagogica e d’insegnamento in vari ambiti – per alcuni suoi brevi interventi e, dunque, non avevo dubbi sul fatto che la sua tesi sarebbe stata un compendio esauriente e chiaro – filtrato attraverso la sua esperienza con allievi in difficoltà e la sua rimarchevole personalità umana e artistica – di tutti gli argomenti che erano stati trattati. Ma via via che procedevo nella lettura, mi rendevo conto con stupore crescente che il testo di Montanari andava ben oltre i contenuti offerti dal Master, poiché proponeva un approccio alla musica completamente nuovo e, ritengo, entusiasmante che toccava con grande sapienza i vari momenti di quell’attività complessa che è l’insegnamento al giovane (e meno giovane) discente, dislessico o no.

Il pilastro sul quale si fonda la sua proposta riguarda un aspetto dell’attività didattica che è sempre importante, ma che diventa cruciale di fronte alla dislessia (o meglio, alle dislessie), e cioè il rapporto fra insegnante e allievo, del quale Montanari descrive molto accuratamente i particolari dando diversi suggerimenti e offrendo al docente aperto e sensibile un ampio orizzonte nel quale muoversi in nome della Musica e della serenità. Del resto il titolo di questo lavoro ne indica già i contenuti: è un invito esplicito all’insegnante a intraprendere con l’allievo un percorso a “quattro mani” mettendo “al centro il rispetto e l’ascolto dei bisogni” dell’allievo stesso. L’insegnante, dunque, per rendere efficace la sua azione *deve* rivedere



il suo modo di insegnare riflettendo su quelle che sono le “proprie intenzioni”. Ma in sostanza che cosa intende dire Montanari?

Una risposta immediata si può trovare a p. 27, dove l'Autore, ricordando che Martha Argerich decise di diventare musicista a 4 anni per aver *sentito* Claudio Arrau eseguire dei trilli, osserva che “il segno scritto, la nota musicale... deve giungere al discente dopo un lavoro di compenetrazione con la sua idea ispiratrice”.

Risulta chiaro, dunque, che il docente, piuttosto che assegnare le solite pagine da studiare per poi giudicare i risultati, debba accompagnare l'allievo alla scoperta di se stesso e della Musica proponendogli attraverso proprie esecuzioni “una serie di brani commisurati alle sue reali possibilità”. Ma non solo, Montanari continua così: “La scelta del brano sarà alimentata dai rimandi ai contenuti poetici, figurativi e narrativi che il testo propone. L'esecuzione del brano sarà sempre preparata da ciò che si sta per fare e dal contenuto che si vuole esprimere”. Vediamo quindi che oltre a suonare, il docente dovrà parlare del senso della composizione, delle intenzioni dell'autore, dell'epoca di riferimento o, forse, di episodi che accostino l'animo e i sentimenti dell'autore a quelli del discente. In definitiva, dovrà rendere intellegibile e chiaro il significato della Musica. Lo scopo di questo percorso, da fare sempre in due, è quello mettere il discente nella situazione felice e privilegiata di “innamorarsi” di un determinato brano e di maturare così la capacità di fare delle scelte musicali assumendosene la responsabilità

e accettandone anche le conseguenze e le fatiche. Per raggiungere questo risultato, l'insegnante deve essere in grado di padroneggiare un vasto repertorio, di conoscerne a fondo i contenuti e di saperli porgere con semplicità e intelligenza agli allievi di tutte le età, e ai dislessici in particolare.

Questo tipo di approccio conduce a un'altra riflessione di Montanari, in genere completamente negletta da parte degli insegnanti di ogni tipo di scuola: il dislessico, con tutte le difficoltà che incontra nello studio, più degli altri ha bisogno di essere guidato a individuare delle motivazioni forti che rendano sopportabili le sue immani fatiche. Questo è un compito che l'insegnante *deve* assumersi per evitare a tutti i costi che il dislessico abbandoni lo studio della musica dopo averlo scelto poiché questo abbandono sarebbe vissuto come una grave sconfitta. Viceversa un successo, anche minimo, in una performance strumentale o corale accrescerebbe l'autostima dell'allievo a vantaggio di tutte le altre attività, e, soprattutto, a vantaggio del suo stato d'animo.

Intorno alla sua proposta fondante, Montanari tesse le fila di numerosi altri temi, dalla memoria al linguaggio, dalla percezione alle strategie, all'ascolto. Per ogni tema si pone e pone delle domande, e molto spesso offre delle soluzioni che lui ha già sperimentato nel corso degli anni.

Per esempio, a proposito della lentezza che crea tanti disagi al dislessico, colpisce l'affermazione, nuovissima e controcorrente, che la mancanza di velocità nell'apprendimento "non ridurrà il credito" del discente

specie se dislessico - ma “potrà essere vista come un’opportunità per diluire proficuamente la ricerca”, quella che l’allievo compie su se stesso insieme al docente.

Credo di dover concludere questa presentazione – che potrebbe continuare per molte pagine ancora invitando chiunque insegni una qualsiasi materia a leggere questo volume e a portarlo per sempre con sé poiché è una vera e propria miniera di idee, di consigli, di osservazioni, di scoperte, tanto più valide in quanto sperimentate nel tempo dall’Autore. Sono profondamente convinta che dopo averlo letto, i musicisti più sensibili e preparati cambieranno il loro modo di insegnare e tanti insegnanti saranno indotti a riflettere sul proprio operato.

Sono i libri come questo che aprono nuove prospettive nel campo dell’insegnamento, non solo della musica, poiché chiamando in causa la sensibilità e le competenze del docente, garantiscono rispetto, comprensione e qualità al discente, che sia o no dislessico.

*Matilde Bufano*





## PREFAZIONE

di Mauro Montanari

La trasmissione di un'arte o di un sapere è mediata e spesso confusa dal bisogno del suo autore, che ne diviene perciò l'attore principale, riducendo il ruolo del suo fruitore, il soggetto che apprende, a quello di semplice spettatore.

Il metodo che ne deriva, per quanto prodotto da un'autentica sperimentazione e buona fede, assume toni esclusivi fino a "fregiarsi" di scientificità, con il credito che ne deriva, perdendo il contatto con la vitalità e la mutevolezza che lo ha generato.

Localizzare quindi in un rigido quadro di riferimento teorico la comunicazione dell'esperienza umana,<sup>1</sup> distoglie lo sguardo di chi insegna dal vero luogo della sua azione: il bisogno dell'allievo.

Quest'ultimo non si rivolge soltanto all'intelligenza e alla capacità del docente, sia negli aspetti tecnici inerenti la sua materia che relazionali, ma alla sua stessa etica, condizionata da categorie mentali insospettabili e mimetizzata da luoghi comuni pedagogici.

---

<sup>1</sup>Rimando alle lucide riflessioni del filosofo della scienza T. Khun, al suo concetto di paradigma con la sua risoluzione critica e alle rivoluzioni scientifiche che ne derivano.

La necessità dell'insegnante di compensare il discente nelle sue difficoltà fino alla frontiera di un apprendimento prevedibile, entrando quindi nel territorio impervio e sorprendente dei DSA, ovvero delle dislessie, ha ispirato la stesura di questo lavoro, nato originariamente dall'urgenza di formalizzare e comunicare il mio viatico di studi, ricerche e militanza nel campo dell'insegnamento musicale.

La frequentazione del Master "Didattica, Neuroscienze e Dislessia" presso il Conservatorio "G. Verdi" di Milano è stata la scintilla determinante affinché nascesse quest'opera, non solo come canonica conclusione di un percorso di alta specializzazione, ma come compendio puntuale - di una esperienza trentennale - esaminato in modo inconsueto e originale, sorretto però da riferimenti certi, inequivocabili e all'avanguardia sul merito.

Credo sia importante cogliere e coltivare attentamente la naturale predisposizione al cambiamento e all'adattamento della natura umana, importante risorsa di ogni processo di apprendimento nella vita: da quella del docente, la cui duttilità interiore non deve mai venire meno, a quella del discente che, inizialmente spontanea ma vulnerabile, potrà diventare più consapevole e duratura.

Fornendo al lettore di quest'opera, se educatore, stimoli e strumenti concreti in questo senso, esso acquisirà la capacità di vedere le potenzialità del discente dove non sembrano esservi e darà così più valore ed energia alle proprie intenzioni pedagogiche.

Chi accoglierà e mediterà sui seguenti contenuti, dall'insegnante al genitore, troverà in questa visione un'apertura verso un orizzonte nuovo, dove il sole della conoscenza potrà sorgere ogni giorno con quella luce necessaria alla sua stessa esistenza.

*Mauro Montanari*